



Comune di Saviore dell'Adamello

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANIFICAZIONE E COORDINAMENTO

<p>PIAN. FRANCESCA BONDIONI Niardo (BS), via Dadina n. 3 tel 0364/361200 - fax 0364/362481 ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA n° 2728</p>	
<p>ARCH. MAURIZIO PELAMATTI Darfo Boario Terme (BS), via Balbolini n. 3 tel 0364/534652 - fax 0364/208106 ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA n° 2566</p>	
<p>GEOM. GIORGIA PEDERSOLI Pianborno (BS), via Donatori di Sangue n. 4 ISCRITTA ALL'ORDINE DI PRATICANTI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA n° 5158</p>	
<p>Responsabile del procedimento: Dott. Geol. Luigi Salvetti Sindaco Pro Tempore: Sig. Alberto Tosa</p>	

PIANO PAESISTICO COMUNALE

<p>SETTEMBRE 2009</p>	<p>A_01 PCC RELAZIONE</p>
---------------------------	-------------------------------

Indice:

- Premessa	pag. 1
- Metodologia	pag. 3
- I modi di valutazione e le chiavi di lettura	pag. 3
- Uso delle fonti	pag. 3
- Rilievo e aggiornamento	pag. 4
- Valutazione e taratura delle sensibilità	pag. 4
- L'aspetto percettivo	pag. 5
- Inquadramento territoriale	pag. 6
- Cenni storici	pag. 7
- Vincoli vigenti	pag. 10
- Inquadramento paesistico e pianificazione sovraordinata	pag. 13
- Descrizione della cartografia di base e individuazione delle classi di sensibilità	pag. 15
- Componenti del paesaggio fisico naturale	pag. 16
- Componenti del paesaggio agrario	pag. 19
- Componenti del paesaggio storico culturale	pag. 19
- Vincoli Vigenti D.lgs. 42/2004 art. 142	pag. 23
- Beni d'interesse storico-architettonico locale tutelati dal PTCP e dal PGT	pag. 24
- Componenti del paesaggio urbano	pag. 27
- Definizione delle classi di sensibilità paesistica	pag. 27
- Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale	pag. 28
- Classi di sensibilità del paesaggio agrario	pag. 29
- Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale	pag. 29
- Classi di sensibilità del paesaggio urbano	pag. 30
- Sintesi delle classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione	pag. 31
- Classi finali di sensibilità paesistica	pag. 32
- Percorsi e obiettivi di fruizione paesistica	pag. 32
- Confronto tra l'Analisi Paesistica e le indicazioni paesistiche del PTCP	pag. 33

0. Premessa

L'Analisi Paesistica è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano, primo elemento del Piano di Governo del Territorio: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

In particolare, dalle norme del PTPR si traggono indicazioni:

- dall'articolo 3: "**Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo**", che prevede al comma 3 che le disposizioni dei Piani Comunali assumano specifica valenza paesistica qualora tale valenza sia riconosciuta ai sensi del successivo comma;
- dall'articolo 4, sull'impostazione dei rapporti fra atti costituenti il Piano del Paesaggio, definita nei principi gerarchico e della maggiore definizione. In base al principio di maggiore definizione, le prescrizioni dell'atto più dettagliato a livello territoriale, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati;
- dall'articolo 6: "**Livello di definizione degli atti a valenza paesistica**", in riferimento particolarmente al comma 4 che fa dipendere il riconoscimento di "**atto di maggiore definizione**" dall'espressione di una valutazione sulla valenza paesistica da parte dell'organo preposto all'approvazione dell'atto medesimo;
- dal comma 3 dell'articolo 8 che comprende nell'oggetto specifico delle procedure di controllo paesistico le previsioni urbanistiche generali e le loro varianti;

L'articolo 8 della L.R. 12/2005 definisce il Documento di Piano, il quale:

- comma 1 lettera b): definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale individuando le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- comma 2 lettera e): individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione definendo i relativi criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica.

L'articolo 10 della L.R. 12/2005 definisce invece il Piano delle Regole, il quale:

- comma 1, lettera e): individua le aree agricole, quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e quelle non soggette a trasformazione urbanistica.
- comma 4: detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia per le aree agricole, detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione del PTPR e del PTCP.

La legge regionale va poi a potenziare le modalità di controllo da parte degli Enti Locali dell'intervento sul paesaggio mediante le norme contenute nel titolo V "Beni Paesaggistici" della Parte III "Gestione del territorio", dove si prevede l'istituzione di una Commissione per il Paesaggio anche a livello comunale.

Lo studio paesistico locale desume le proprie linee guida dall'articolo 30 delle NTA del PTPR, sviluppandole e riaffermandole attraverso la più recente Deliberazione della Giunta Regionale dell'8 novembre 2002.

Tale atto deliberativo, in attuazione dell'articolo 30 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura utili alla valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi intesa come complesso di valori rispetto ai quali determinare il grado d'impatto di un intervento. Tale impatto viene poi ponderato in funzione del grado d'incidenza paesistica del progetto stesso (invasività in termini assoluti) e del grado di sensibilità attribuito al luogo in cui quest'ultimo si colloca.

In ottemperanza alle indicazioni provenienti dalle linee guida sopra citate, l'ambito territoriale di contesto oggetto della presente analisi è stato esaminato secondo tre diverse modalità di lettura, corrispondenti a tre successivi livelli di approfondimento: il primo stadio (individuazione delle componenti del paesaggio) comporta un rilievo puntuale del sito, finalizzato alla verifica dei dati cartografici desunti sia da specifici studi di settore già effettuati sul territorio comunale che da banche dati redatte a grande scala (di livello provinciale e regionale) e descritte più dettagliatamente in un punto successivo della presente relazione.

In funzione degli esiti di questa prima operazione, ed in particolare a seguito di correzioni ai dati di base successive alla fase di rilievo in sito, nonché attraverso la valutazione delle informazioni ottenute mediante ricerche dati, si è proceduto ad una valutazione qualitativa delle componenti del paesaggio che sono state individuate (siano queste rappresentate da aree ovvero elementi naturali, siano esse relative a manufatti edilizi); tale valutazione si è tradotta con l'assegnazione puntuale di una specifica classe di sensibilità paesistica legata al valore intrinseco dell'elemento preso in considerazione.

Questa prima attribuzione di classi di sensibilità consente, in una successiva terza fase, di individuare sul territorio alcune macroaree (raffigurate nelle sintesi grafiche delle classi finali di sensibilità paesistica) che comprendono più componenti simili per valenza paesistica, alle quali viene attribuita una classe di sensibilità capace di tradurre il valore paesistico dell'area rispetto all'ambito più esteso nel quale si colloca.

Si è quindi scelto di mantenere una specifica analisi all'interno del Documento di Piano, collocata nel contesto del Quadro Ricognitivo, per aver modo di definire un metodo che consenta di conformare in maniera più critica e particolareggiata il Piano delle Regole al dettato e allo spirito delle norme del PTPR, ed al contempo di definire la carta dei gradi di sensibilità paesistica espressa dal PPC quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno a insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

1. Metodologia

Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia dell'Analisi Paesistica comunale allegata, è impostato rispetto a due distinte fasi: una dedicata al recupero di dati e informazioni utili per la predisposizione di carte di analisi, in particolare studiandone la conformazione del terreno, (l'energia di rilievo, l'esposizione dei versanti) così da rappresentare i livelli base dell'organizzazione del paesaggio evidenziando gli elementi dell'ecologia, del paesaggio ed il tessuto insediativo storico; l'altra, (più riflessiva), è dedicata alla definizione di classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio (siano essi definiti specificamente in disposizioni ad integrazione dell'apparato normativo locale, siano essi sostanziati attraverso i verbali della Commissione comunale del Paesaggio relativi alla valutazione dei progetti), in ottemperanza a quanto stabilito dalla precedentemente citata DGR 8 novembre 2002.

1.1. Modi di valutazione e le chiavi di lettura

Nelle linee guida espresse dalla DGR 8 novembre 2002 vengono identificati tre modi di lettura:

- 1 sistemico;
- 2 vedutistico;
- 3 simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello **sistemico** prevedono la verifica dell'appartenenza o contiguità a sistemi paesistici di livello locale, ovvero la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-agrario, storico-artistico, etc.

Per quanto attiene agli aspetti **vedutistici**, essi vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale (o sovralocale), piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche ovvero in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Il modo di valutazione **simbolico** viene invece articolato in considerazione dell'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I modi di valutazione e le chiavi di lettura del presente studio paesistico hanno quindi portato alla definizione di una precisa struttura operativa che, mediante specifici elaborati, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

1.2. Uso delle fonti

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti fonti e banche dati:

- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- banche dati predisposte dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia e rese disponibili su CD-ROM; in particolare, utilizzo dei dati DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), realizzata per avere una base omogenea della destinazione d'uso dei suoli in Lombardia, nonché per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale. La predisposizione di tale base informativa è avvenuta per interpretazione delle ortofoto digitali a colori del progetto "IT2000", e restituzione cartografica alla scala 1:10000;
- banche dati e analisi, nonché indagini di settore predisposte da Parco Regionale dell'Adamello;
- relazione e tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche del Comune in esame;
- indagini sul campo, sopralluoghi e confronti con i tecnici comunali;
- monografie sull'ambiente e la storia locale.

1.4. Rilievo e aggiornamento

Le numerose informazioni ed i differenti tematismi utilizzati hanno consentito di redigere una cartografia specifica descrittiva delle componenti del paesaggio locale, in particolare;

- una carta delle componenti del paesaggio fisico naturale (T01 PP),
- una carta delle componenti del paesaggio agrario (T02 PP),
- una carta delle componenti del paesaggio storico culturale (T03 PP),
- una carta delle componenti del paesaggio urbano (T04 PP).

Dato il lasso di tempo intercorso dalla realizzazione degli originali cartacei, specialmente delle carte DUSAF, è stato innanzitutto necessario prevedere una serie di uscite di rilievo per l'aggiornamento e la verifica dei tematismi indicati. Accanto al fattore diacronico si è poi posto il problema della risoluzione spaziale delle cartografie tematiche, nonché della loro attendibilità, soprattutto in merito alla identificazione degli elementi storici: l'elaborazione degli elaborati su scala comunale ha comportato dunque un maggior affinamento ed anche l'eventuale integrazione delle indicazioni reperite.

Appare significativo sottolineare come l'ideale scomposizione del paesaggio sia un processo d'analisi volto alla visualizzazione chiara di tutti gli aspetti che concorrono alla formazione del "sistema paesaggio" complessivo. Ciò deve ribadire come la scelta di separare il paesaggio nelle categorie poc'anzi elencate non significhi procedere ad una lettura schematica ed avulsa del territorio, bensì consenta di procedere, con un metodo il più tecnico ed oggettivo possibile, ad un'analisi specifica in grado di distinguere i temi che devono concorrere ad attribuire ai luoghi specifici gradi di rilevanza.

Tale metodo viene proposto, dunque, in modo che la lettura – in una prima fase mirata e, successivamente, incrociata – di ogni elemento a disposizione possa avvenire con esatta cognizione della sua appartenenza al sistema geomorfologico piuttosto che di destinazione d'uso del suolo, al sistema delle componenti di qualità culturale piuttosto che di rilevanza culturale o storica, al sistema degli ambiti degradati e degradanti da un punto di vista percettivo e d'inserimento ambientale.

La suddivisione ragionata degli elementi costitutivi del paesaggio pone le basi per un processo d'analisi chiaro; essa permette di porre adeguata attenzione all'interazione fra elementi prettamente compositivi del territorio ed elementi conoscitivi aggiunti e sovrapponibili.

Il processo di scomposizione del paesaggio, quindi, deve intendersi come mero approccio tecnico di partenza e mai come tappa finale nella determinazione delle classi paesistiche; infatti, per la definizione delle classi finali di sensibilità paesistica, i quattro sistemi principali delle componenti del paesaggio vengono idealmente raccordati, unitamente a tutte le nozioni desunte dall'analisi separata, in quanto concorrenti equivalenti nella determinazione del mosaico complessivo dei valori paesaggistici ed ambientali.

1.5. Valutazione e taratura delle sensibilità

Come già esposto, l'ipotesi metodologica prevede, in linea con il dettato del Piano Paesistico Regionale e più specificatamente con i successivi orientamenti amministrativi regionali, di giungere alla definizione di diverse classi di sensibilità paesistica, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio e le scelte urbanistiche, dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttoria comunale.

In fase analitica, si sono attribuiti valori di massima (modo di valutazione sistemico) alle grandi categorie analitiche relative alle componenti del paesaggio evidenziate nelle carte di base (carte da T01 PP a T04 PP) ed, in linea generale, per la taratura delle classi.

A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad una serie di sopralluoghi dedicati alla regolazione fine delle stesse (carte da T05 PP a T08 PP), corrispondenti alle quattro tipologie di paesaggio precedentemente delineate, successivamente composte nella carta T09 PP, in ragione della *più alta sensibilità* espressa nel caso di sovrapposizione.

Sono stati assunti come contesto d'immediato riferimento i valori paesaggistici presenti sul territorio comunale in relazione al livello di qualità paesaggistica generale dell'intero territorio della Provincia di Brescia.

In generale quindi, in conformità a quanto previsto dalla DGR 8 novembre 2002, si attribuisce un livello di sensibilità molto alta (classe 5) a manufatti o elementi naturali emergenti rispetto al contesto territoriale di riferimento e sensibilità alta e media (classe 4 e classe 3) a componenti o aree aventi caratteri rispettivamente di unicità e di rilevanza, sia per qualità intrinseca che per integrità all'interno del contesto comunale.

Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesaggistici assai differenti tra loro, proprio in ragione della relativa disponibilità degli stessi nei diversi Comuni. Può quindi verificarsi il caso di Comuni che non comprendano beni tali da essere considerati unici o di grande qualità, se considerati sullo sfondo più generale della disponibilità di risorse paesistiche del territorio provinciale. In sintesi (ed in termini di metodo generale), si può dire che la scala di sensibilità paesistica assunta è riferita all'insieme di risorse paesistiche del territorio in oggetto e rapportata, nel contempo, al più ampio contesto provinciale.

1.6. L'aspetto percettivo

Gli aspetti vedutistici vengono interpretati dalla DGR 8 novembre 2002 in primo luogo secondo il criterio dell'interferenza: dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Avendo dedicato un'ampia attenzione, (con le carte delle componenti del paesaggio), alla ricognizione e alla lettura degli ambiti di qualità paesistica, si è ritenuto opportuno operare una decisa riduzione di complessità rispetto alla descrizione degli aspetti percettivi.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, dal punto di vista operativo, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già assegnati tramite l'individuazione "fisica" dei beni e delle risorse.

Per questo, dopo aver definito i luoghi di rilevanza (con classe di sensibilità paesistica media, alta e molto alta) ed un insieme di luoghi d'osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), si individuano i coni ottici di connessione fra i sistemi, integrando i perimetri già definiti e comprendendo nell'indicazione della tutela tutti gli ambiti che, pur non avendo caratteristiche di notevole o eccezionale qualità intrinseca, si trovano a svolgere un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati.

Le classi di sensibilità paesistica così definite, individuate nella "T10 PP – Carta delle classi finali di sensibilità paesistica", contribuiranno in maniera sostanziale sia nella definizione degli "ambiti delle trasformazioni condizionate", di cui è cartograficamente individuato il limite, al fine di concentrare le future trasformazioni territoriali nelle aree con valore paesistico più basso, sia nella individuazione di itinerari e obiettivi di fruizione paesistica, secondo le finalità di tutela e promozione territoriale.

2. Inquadramento territoriale

Il territorio amministrativo del Comune di Saviore dell'Adamello (1.210 m s.l.m.) si colloca nella parte settentrionale della Valsaviore, nella medio-alta Vallecamonica, sulla sinistra idrografica del Fiume Oglio, ed è incassato in un sistema di rilievi montuosi la cui testata è dominata dal Ghiacciaio Adamello con cime che raggiungono i 3.554 m s.l.m.

È posizionato a circa 100 km di distanza dal capoluogo di provincia e confina a nord con il comune di Ponte di Legno, a ovest con i comuni di Edolo e Sonico, a sud con il comune di Cevo e nella parte nord orientale con la Provincia di Trento e i comuni di Daone e Spiazzo.

Si inserisce in una zona composita ed eterogenea dove la peculiarità si evidenzia nella composizione paesaggistica ed ambientale e nella concentrazione di caratteri geomorfologici di esemplare bellezza e unicità.

L'estensione territoriale del comune è di circa 80 Km²; il territorio si estende geograficamente in direzione NE-SW lungo i due torrenti principali: il Torrente Poja ed il Torrente Salarno, affluenti del Fiume Oglio, nel quale confluiscono al di fuori del territorio comunale.

La porzione che territorialmente è situata a nord-est del ghiacciaio dell'Adamello è sede delle propaggini sud-occidentali del ghiacciaio stesso, come evidenziato dalle forme e dai depositi che mostrano i segni recenti dell'attività glaciale.

Il comune di Saviore dell'Adamello è suddiviso in quattro frazioni: Valle, Ponte, Fresine e Isola.

Il nucleo abitativo principale è localizzato a 1211 m s.l.m., in corrispondenza di Saviore dell'Adamello, mentre la frazione Valle si trova ad una quota di 1114 m s.l.m.; altre piccole località abitative sono Fresine e Ponte, entrambe situate lungo il versante occidentale. La strada che collega tutte le località è la SP 84, mentre il territorio è percorribile grazie ad alcune strade secondarie che si snodano seguendo il corso dei due torrenti principali.



L'impronta caratteristica del territorio è quella data dall'attività glaciale, testimoniata anche dalle due tipiche valli con profilo a fondo piatto, Adamè e Salarno, dai numerosi archi e cordoni morenici situati nella porzione nord - est del territorio. La conformazione del territorio è influenzata profondamente anche dall'assetto geologico-strutturale, che condiziona l'andamento idrografico dei torrenti principali e l'incisione di canali profondi soprattutto lungo i versanti destri orografici delle due valli principali.

2.1. Cenni storici.

Il territorio del comune di Saviore dell'Adamello era già abitato dall'uomo fin dall'epoca antichissima, lo dimostrano le incisioni rupestri e i reperti ritrovati presso il lago d'Arno.

..Nel 1337 Giovanni e Graziolo da Cemmo "infeudarono" i territori oggi amministrati dal Comune, mentre nel 1400 erano i Della Torre di Cemmo che riscuotevano le decime; nel 1500 ebbe influenza la famiglia dei Lodrone.. e solo quando si formarono i liberi Comuni italiani, anche Saviore si libera dal dominio dei signorotti locali.

Sotto il governo di Venezia, a metà del 1600, assume importanza strategica e territoriale "il passo di Campo", la più breve via di comunicazione tra la Vallecamonica e Venezia, da qui travalicavano eserciti, contrabbandieri, briganti e mercanti e arrivava in Valle il sale.

Alla fine del 1800 la posizione isolata e la scarsità di risorse indussero gli abitanti a un'emigrazione diffusa, durata quasi fino ai giorni nostri, nonostante la positività, per l'economia locale, della realizzazione, nel primo decennio del 1900, di tre importanti centrali idroelettriche.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Saviore fu zona di trincea sul confine al Passo di Campo che conduce in Trentino e durante la resistenza ha visto consumarsi gli eroici sacrifici dei partigiani, soprattutto nel maggio 1944, quando i nazi-fascisti effettuarono dei rastrellamenti, portando morte e distruzione nel paese.

La conformazione urbana è caratterizzata principalmente dalla presenza di piccoli vecchi nuclei localizzati nel capoluogo e nelle frazioni, attorno ai quali si è sviluppata un'edilizia di tipo unifamigliare e plurifamigliare soprattutto in adiacenza agli assi stradali provinciali e comunali.

La fisionomia dei vecchi nuclei è mutata essenzialmente nel capoluogo, che è stato maggiormente interessato dall'espansione edilizia grazie anche alla configurazione geografica e un andamento morfologico pressoché pianeggiante.

Saviore

Il toponimo dialettale è *Saviùr*: secondo la scuola classica deriva dal latino *sauverium*, *suaverium* "tronco d'albero", essendo la zona boscosa; invece, secondo la scuola ad indirizzo celtico, dalla radice *Seso* che significa "acqua", per la ricchezza di corsi e sorgenti; secondo altri da *Saurium*, "...", per la presenza di miniere.

Il toponimo leggendario risale ad un antico Re Savio che dimorava nel Castello Merlino; in origine si sarebbe chiamato S. Rocco e divenne Saviore grazie agli "abitanti decantati come Savi dalla gente dei contorni", perché usavano far procedere sempre le donne davanti agli uomini, per timore che le rubassero. Potrebbe derivare da Suavi, "Svevi", una etnia proveniente dal centro Europa e dalla Germania.

E' possibile che Cevo e Saviore abbiano la stessa radice: Saviore potrebbe essere il grado comparativo di *saevus*, *saevior*, aspro o boscoso, forse col significato di "più in alto di Cevo". Un'ultima ipotesi, che è stata recentemente accreditata da alcuni studi, è che il nome Saviore potrebbe derivare anche dal nome personale "Saviolo".

Saviore rappresenta il "capoluogo" spirituale della Valsaviore, grazie alla rilevanza rivestita in passato, quando la popolazione era circa otto volte quella attuale.

Nel centro storico, gli edifici di maggior interesse sono due palazzi in stile veneziano: la Casa Canonica ed il Palàs dei Baghe, con un poggiolo in granito eseguito da maestri scalpellini, testimonianza del ragguardevole grado di civiltà raggiunto durante la dominazione veneziana. Il tessuto urbano è d'impianto medievale. Un tipico esempio dell'abitazione rurale alpina è la settecentesca "Cà de Tofa", in contrada Laél: l'insolita copertura a spiovente unico infonde all'edificio uno strano movimento ascensionale, assecondato dal gioco delle scalinate di legno con logge e balconi. Da segnalare, all'inizio del paese, la Cà de Parento, una casa-fattoria dove abitazione ed annessi rustici sono disposti a ferro di cavallo, secondo lo schema dei casali di pianura.

L'antropizzazione del luogo risale probabilmente al Neolitico, certamente in epoca preistorica. Non si hanno notizie storiche precise fino al Medioevo e si tratta di informazioni prevalentemente inerenti i rapporti economici di compravendita; la cristianizzazione iniziò probabilmente intorno al V secolo ma residui di paganesimo permasero fino agli inizi del Novecento. Saviore divenne soggetto storico quando si liberò del dominio dei feudatari locali per divenire libero comune, rafforzandosi attraverso le Vicinie.

Nella seconda metà del 1300, tra le lotte e i conflitti guelfe e ghibelline, sono documentate agli atti le gesta di diversi, nobili cittadini savioresi. Il 14 dicembre 1449 ai conti Giorgio e Pietro di Lodrone, per la loro fedeltà alla Serenissima, furono assegnati beni e possedimenti anche a Saviore, in quanto molti abitanti avevano sostenuto i nobili nelle scorrerie contro il castello di Breno. Nel 1428 quando venne emanata la Costituzione di Valle Camonica, Saviore venne autorizzato a godere di esenzioni fiscali, grazie alla presenza di influenti famiglie veneziane.

Il 29 aprile 1651 un incendio distrusse quasi completamente il paese e provocò la morte di due persone; anche la Repubblica Veneta concesse esenzioni fiscali agli abitanti per la ricostruzione di più di settanta case.

I lavori idroelettrici dell'inizio del Novecento portarono alla costruzione della diga del Lago Salarno, nel 1914. Durante la guerra bianca la zona di Saviore fu area di conflitto per la vicinanza al confine con l'Impero austro-ungarico. Nel 1921, l'11 settembre, fu inaugurato il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.

Dal 1927 al 1954 il paese fece parte dello scomparso comune di Valsaviore. Il secondo conflitto mondiale fu uno dei momenti più difficili: molti uomini morirono in guerra, altri furono deportati; i giovani si unirono alle brigate partigiane attive nella zona. Le donne, rimaste sole, spesso vedove e con molti figli, portavano avanti la famiglia continuando a svolgere le attività contadine. Nel dopoguerra si conobbe un periodo di crescente benessere economico e ad un abbandono progressivo delle professioni tradizionali; questo inevitabilmente portò ad una massiccia emigrazione, che in pochi anni dimezzò il numero degli abitanti, fino a raggiungere i livelli attuali, che fanno di Saviore un paese dove la metà della popolazione è costituita da pensionati ed il tasso di natalità è anche di dieci volte inferiore a quello di mortalità.

Saviore dell'Adamello, nell'omonima Valle di Saviore, importante base di partenza per la visita del Parco dell'Adamello, ospita anche uno degli uffici periferici del Parco. È il comune italiano con la maggior percentuale del proprio territorio a ghiacciaio. Quasi interamente ricostruito dopo l'incendio del 1651, vanta un'architettura tipica di mezza montagna nel centro storico. Numerose le iniziative finalizzate alla riscoperta della natura e delle attività tradizionali della montagna. Ripreso e valorizzato in questi ultimi anni è l'allevamento della capra bionda dell'Adamello.

Ponte

Il toponimo sta ad indicare quella parte del territorio di Saviore situato a ridosso del ponte sul torrente Poia; anticamente si chiamava Saviore al Ponte.

Frazione del comune di Saviore dell'Adamello, accanto alle tipiche abitazioni rurali, costruite a ridosso del corso del torrente Poia o Poggia di Salarno, spicca una notevole casa signorile seicentesca: si tratta di un palazzo in stile veneziano, con le tipiche finestre lavorate in ferro battuto ed portone semplice ma raffinato in granito, al quale si accede salendo ampi gradini. L'edificio è posto lungo la via principale ed è una delle abitazioni risalenti all'epoca della Serenissima meglio conservate in Valsaviore. A Ponte nacque il pittore Gian Giacomo Borni o Gaioni, detto Bate, che operò nella Valle Camonica del Seicento.

Le antiche miniere di rame dette Tambe dei Pagà, situate sul crinale del monte detto Vac de Put, tra Ponte e Valle, costituiscono un esempio davvero interessante sulla frequentazione preistorica in Valsaviore e sono legate all'introduzione del Cattolicesimo nelle Alpi. La storia del piccolo borgo

di Ponte segue le vicende della Valsavioe; in epoca medievale appartenne alla Vicinia di Savioe; nella visita del vescovo Bollani del 1567 risultava chiesa sussidiaria della parrocchia di Savioe, da cui poté distaccarsi (con decreto del 6 ottobre 1633) mantenendo l'obbligo di recarsi in processione nel capoluogo per la festa di S. Giovanni Battista; tale prescrizione non fu tuttavia accettata di buon grado, tanto che nel 1690, non avendovi adempiuto, i parrocchiani furono costretti a rispettarla per mezzo d'un avvocato. Anche il fatto che il parroco di Ponte voleva portare la stola nella chiesa di Savioe, non riconoscendo l'autorità del vicario, finì davanti al Vescovo. Nel 1870 la parrocchia di Ponte dipendeva dalla Vicaria di Savioe. Durante la dominazione veneziana la ricchezza che proveniva dal commercio del legname e dai benefici fiscali ottenuti grazie a famiglie influenti presenti anche a Ponte, come testimonia la signorilità dell'abitazione di cui si è parlato.

Fresine

L'origine del nome è incerta: da *Ferresine*, vene di ferro o fucine, o da *früsan*, fuliggine.. ma Fresine potrebbe ritenersi derivato dal nome personale romano ed etrusco *Frisino*; oppure da: *Filicinae*, aggettivo di *Filex*, felce molto diffusa nella zona o probabilmente dal torrente Adamé, anticamente chiamato *Frigieno*.

La frazione di Fresine è amministrata sia dal comune di Cevo, sia da quello di Savioe. Sorge a mezza costa, tra le vestigia dei campi terrazzati. La particolarità della trama aggregativa risiede nella localizzazione in sei contrade: Cà di Ecc, Cà di Sàs, Cà di Crocc e Cà di Mâce, Dòs e Frésan. Nonostante le recenti ristrutturazioni, alcune case presentano ancora i tratti architettonici tipici delle abitazioni alpine. Il centro è posto sul torrente Poja, o Poglia, tributario di sinistra idrografica dell'Oglio a Cedegolo. Non restano che pochi tratti della vecchia mulattiera che saliva a Savioe. Il borgo diede i natali allo scultore Beniamino Simoni, autore delle rinomate Cappelle di Cervenò. La chiesa parrocchiale fu costruita nel 1731 e dedicata a S. Antonio di Padova, contiene un piccolo capolavoro del XVII secolo.

La presenza di fucine per la lavorazione del ferro è documentata ancora alla fine dell'Ottocento. Erano due, poste nelle vicinanze della chiesa parrocchiale. Furono impiantate nel 1320, durante un periodo di particolare tensione, dovuto a contrasti tra fazioni guelfe e ghibelline. Fresine divenne parrocchia indipendente da Savioe nel 1633; pare che in origine la parrocchia, che ora dipende da Cevo, fosse dedicata a San Giuseppe.

Le famiglie di un tempo si dedicavano all'agricoltura di sussistenza ed all'allevamento del bestiame, oltre alla raccolta delle castagne, spesso scambiate con il permesso di spigolare grano nei campi della bassa pianura. La storia di Fresine segue le vicende generali della Valsavioe: per approfondimenti rimando alle sezioni che trattano la formazione delle Vicinie, la dominazione veneziana, gli eventi storici legati ai transiti attraverso il Passo di Campo, la cristianizzazione ed i residui di paganesimo in Streghe e pagani, le opere di captazione idroelettrica del Novecento, i conflitti mondiali del 1915 e del 1940.

Valle

Il toponimo Valle sta ad indicare quella parte del territorio di Savioe sita nel luogo più inoltrato della valle. Anticamente con *Savioe a Valle* e *Savioe al Ponte* si indicavano le due località del comune stesso.

E' la frazione del comune di Savioe dell'Adamello con il maggior numero di abitanti. Il sito è quasi certamente sorto con la precisa funzione strategica di controllo del Passo di Campo, sebbene alcune fonti, più aneddotiche che fondate, lo designino come colonia penale. Purtroppo l'incendio del 15 aprile 1909, che distrusse quasi completamente il paese, non ha lasciato molte abitazioni caratteristiche e l'aspetto originario del paese è stato snaturato. La chiesa parrocchiale di San Bernardino, inaugurata nel 1685, è nel centro storico, attaccata alla casa canonica. Sulla strada che conduce alla Val Adamé fu eretta, nel 1804, la Cappella dei Mörch de Töle, a ricordo di sette persone travolte da una slavina.

Sotto l'abitato scorre il torrente Adamé, anticamente chiamato Frigieno. Nei dintorni del paese, piccoli terrazzamenti nel bosco vengono chiamati "iài", spiazzi sui quali si costruivano piramidi di legno (poiàcc) per fabbricare il carbone.

La storia del paese di Valle è strettamente connessa alle vicende del Passo di Campo. Un nucleo urbano in epoca preistorica è accertato dalla presenza delle Tambe dei Pagà, antiche miniere adibite all'estrazione del rame. In epoca medievale, anche Valle si era costituito in Vicinia, accanto a Cevo e Saviore. Nell'archivio parrocchiale di Valle sono conservati i registri di battesimo più antichi della Valsaviore, dall'anno 1575.

Nel Cinquecento, sotto la dominazione veneziana, emerge l'influenza della famiglia Zendrini, dalla quale nacque, nel 1679, Bernardino, illustre matematico, medico ed astronomo della Serenissima.

A causa di una particolare conformazione idrogeologica, nel corso dei secoli a Valle si sono succeduti gravi avvenimenti disastrosi: nel 1791 piogge incessanti e violente causarono enormi danni e provocarono frane intorno al centro abitato; il 10 novembre del 1889 una frana distrusse una casa e ne danneggiò un'altra, portando alla luce rovine di un edificio più antico. L'alluvione del settembre 1960 travolse la segheria e distrusse il mulino, la cui macina si trova ancora nel torrente. Nell'agosto del 1987, in località Cùss, una donna perse la vita, travolta dal fango trasportato dal torrente Adamé.

Isola

Quasi certamente il suo nome deriva da questa sua posizione isolata; secondo altre ipotesi, perché si trova presso la confluenza di due torrenti.

Isola ha la particolarità di avere un solo residente e nonostante questo è amministrata da ben 3 comuni: Cevo, Saviore e Cedegolo. Da Isola parte il sentiero verso il lago d'Arno ed il Passo di Campo, meta di bellissime escursioni.

Interessante relitto di archeologia industriale è la grande centrale dell'Enel, del 1910; nel 1922 fu costruita la diga del Lago d'Arno, il più vasto dei laghi alpini artificiali del bresciano. Al momento della realizzazione il dislivello, di 937 metri, tra la diga e la centrale di Isola fu anche il "salto" artificiale più alto del mondo. La centrale di Isola cessò la sua produzione di energia elettrica nel 1973. Nelle poche case formanti la borgata, la pessima esposizione al sole sconsiglia l'uso del balcone, suggerendo forme edilizie compatte e scatolate. Nella prima abitazione, provenendo da Fresine, un medaglione reca la data 1665 e si affaccia, posteriormente, su un cortile chiuso, contornato dal rustico. Le abitazioni sono davvero in numero ridotto, alcune interessanti per valutare gli aspetti dell'architettura alpina rurale tipica dei piccoli villaggi; accanto alla centrale idroelettrica vi è un piccolo nucleo di edifici, risalenti ai primi del Novecento, realizzati interamente con blocchi di granito, che spiccano per le caratteristiche di semplicità ed eleganza formale. Verso nord si trovavano "antri antichi", probabilmente cave minerarie.

2.2. Vincoli vigenti

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137", modificato dal D. Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/85 (Legge Galasso), art. 1 ter, "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica.

La ricognizione relativa agli ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del soprarichiamato D.Lgs., nel Comune di Saviore dell'Adamello ha evidenziato la presenza di vincoli:

Territori contermini ai laghi (vincolo comma 1, **lettera b** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA), per una fascia di 300 metri dalla linea di battigia:

- Lago Salarno;
- Lago di Bos;
- Lago di Dosazzo;
- Lago di Macesso;
- Lago di Gana.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (vincolo comma 1, **lettera c** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. DGR del 25 luglio 1986 n. 12028 riportata anche nel SIBA), per una fascia di 150 metri per sponda:

- Torrente Val di Brato - Salarno;
- Torrente Poja;
- Torrente Poja Valle Adamè;
- Torrente Poja d'Arno.

Montagna (vincolo comma 1, **lettera d** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA), per la aree eccedenti la quota slm di 1.600 metri:

- nella porzione nord del comune è presente un'area che supera i 1600 metri di quota e si estende fino ai confini del ghiacciaio Adamello;

Ghiacciai e i circhi glaciali (vincolo comma 1, **lettera e** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

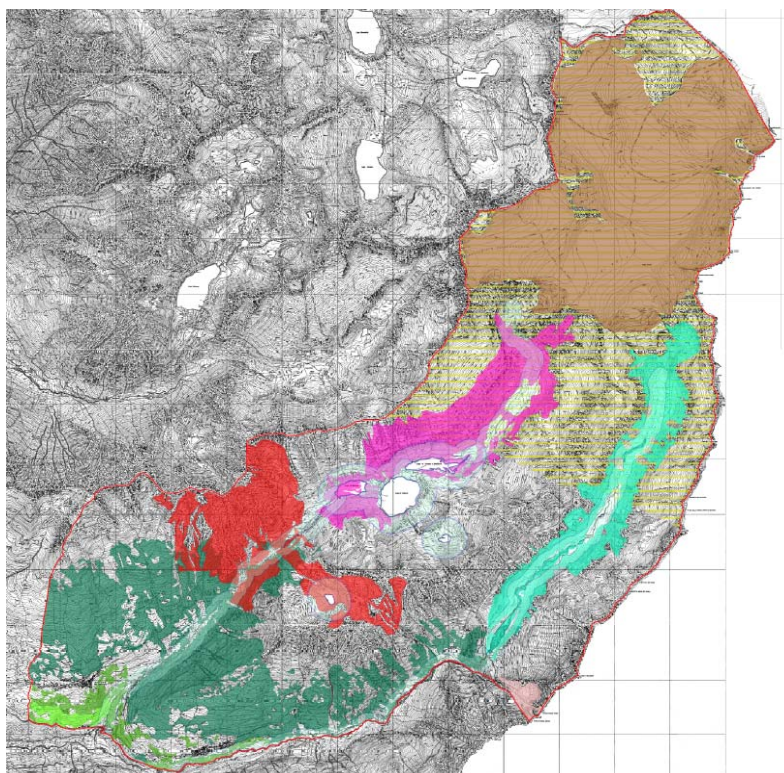
- Ghiacciaio dell'Adamello

Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (vincolo comma 1, **lettera f** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

- L'intero territorio comunale rientra nel Parco regionale dell'Adamello, approvato con deliberazione di Giunta Regionale 24 marzo 2005 con n. 7/21201

Boschi e foreste (vincolo comma 1, **lettera g** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

- se si escludono le aree urbanizzate, gran parte del territorio comunale ricade in tale vincolo. I boschi in questione sono per lo più caratterizzati da un governo ad altofusto e ricadono nella classificazione delle peccete montane e dei lariceti alpini. Questo tipo di vincolo è classificato come "vincolo mobile" in quanto anche la più dettagliata rappresentazione è da ritenersi imprecisa rispetto allo stato di fatto in continua evoluzione.



Estratto dalla banca Dati SIBA Regionale

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- SIC n. IT. 2070013 Ghiacciaio dell'Adamello
- SIC n. IT. 2070004 Monte Marser Corni di Bos
- SIC n. IT. 2070007 Vallone del Forcel Rosso
- ZPS n. IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello

I siti di importanza comunitaria sono stati introdotti dalla Direttiva Comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia nel 1997.

Bellezza d'Insieme giusto **Decreto Ministeriale del 22 aprile 1972:**

Risulta vincolata quale Bellezza d'Insieme, tutta la zona dell'Adamello compresa nel territorio del comune di Saviore in quanto presenta particolari e notevoli peculiarità di quadro naturale per l'armonica composizione del paesaggio di fondo valle, caratterizzato dagli aspetti e dalla conformazione del terreno, dai ruscelli, dalla vegetazione dei boschi, che si fondono armonicamente con le costruzioni di carattere montano, al quale fa da sfondo l'acrocoro ghiacciato costituito dall'Adamello che forma la particolare caratteristica della valle Camonica.

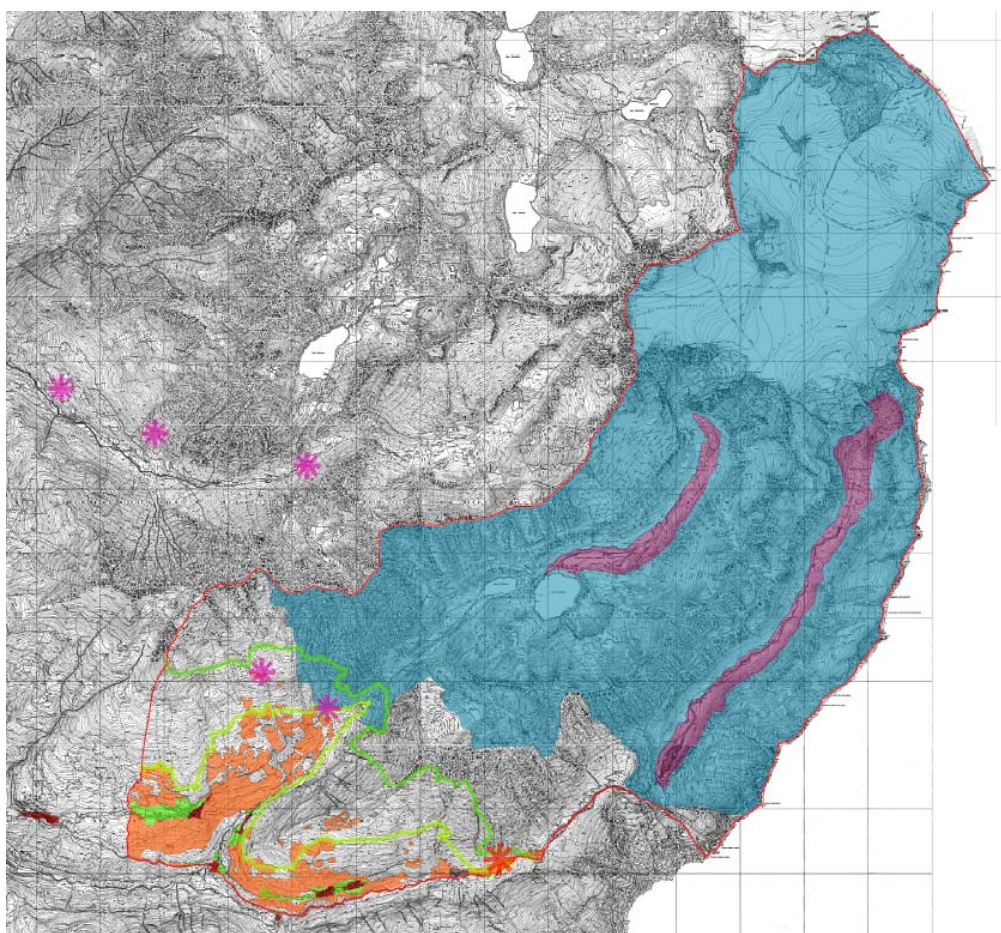
Ai fini della ricognizione dei beni vincolati, di fondamentale importanza appare Il Repertorio dei beni storico artistici della Provincia di Brescia (Allegato II delle NTA del PTCP) redatto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali e che si pone come primo livello di conoscenza ed approfondimento includendo alcune delle categorie di Beni così come definite dal D.Lgs. 42/2004.



2.3. Inquadramento paesistico e pianificazione sovraordinata

L'ambito territoriale amministrativo del Comune di Savio dell'Adamello distingue due diverse realtà territoriali di grande valenza naturalistica e paesaggistica:

- la fascia alpina e prealpina, compresa tra la fascia altimetrica dai 1.600 m s.l.m. e i 2.200 m s.l.m., è connotata dalla presenza dei circhi glaciali, conche (spesso sede di laghetti o pantani), rocce montonate o striate, depositi morenici, valli a fondo arrotondato. Per la ricchezza di acqua e la presenza di vegetazione a pascoli e arbusti prostrati, costituisce un paesaggio di elevato valore percettivo. L'azione del ghiacciaio sulle zone sommitali ha modellato conche e contropendenze, su cui l'azione dell'acqua ha prodotto fenomeni carsici. La vegetazione è di tipo erbaceo di alta quota, rupicola e di colonizzazione.
- Paesaggio submontano: generalmente a quote inferiori ai 1.600 m s.l.m. si caratterizza una fascia altimetrica caratterizzata da boschi di conifere e, più in basso di latifoglie che caratterizzano la vegetazione intorno al capoluogo e ai nuclei frazionali, la cui morfologia è caratterizzata dall'azione erosiva delle acque che hanno modellato e inciso le valli fluviali.



Estratto PTC Parco Adamello

Come già specificato precedentemente nel capitolo sulla metodologia, con la LR 12/05 la protezione dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio sono da considerarsi tra i fattori fondamentali per stabilire le basi di uno sviluppo del territorio in grado di salvaguardare le potenzialità future, mantenendo il più possibile intatte le componenti non riproducibili: pertanto il compito dello studio del paesaggio alla scala comunale - oltre a quello di creare le condizioni per il controllo e la verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche, ovvero approfondire con maggior dettaglio l'analisi delle componenti che i piani sovraordinati (PTCP e PTPR) suggeriscono attraverso

i loro apparati cartografici e normativi - è quello di non vanificare gli obiettivi strategici che gli strumenti di pianificazione Provinciali e Regionali, con una visione territoriale più ampia, si pongono.

In quest'ottica, l'ambito comunale prescinde quindi dai confini amministrativi e deve essere inquadrato e rivalutato all'interno di sistemi paesistici più ampi, con la tutela e la valorizzazione dei quali si deve armonizzare: bisogna avere infatti la consapevolezza che il paesaggio non è un "ritaglio topografico" da relegare concettualmente negli ambiti di prevalente naturalità o nei contesti storici più rappresentativi, ma, al contrario, rappresenta un valore ubiquo.

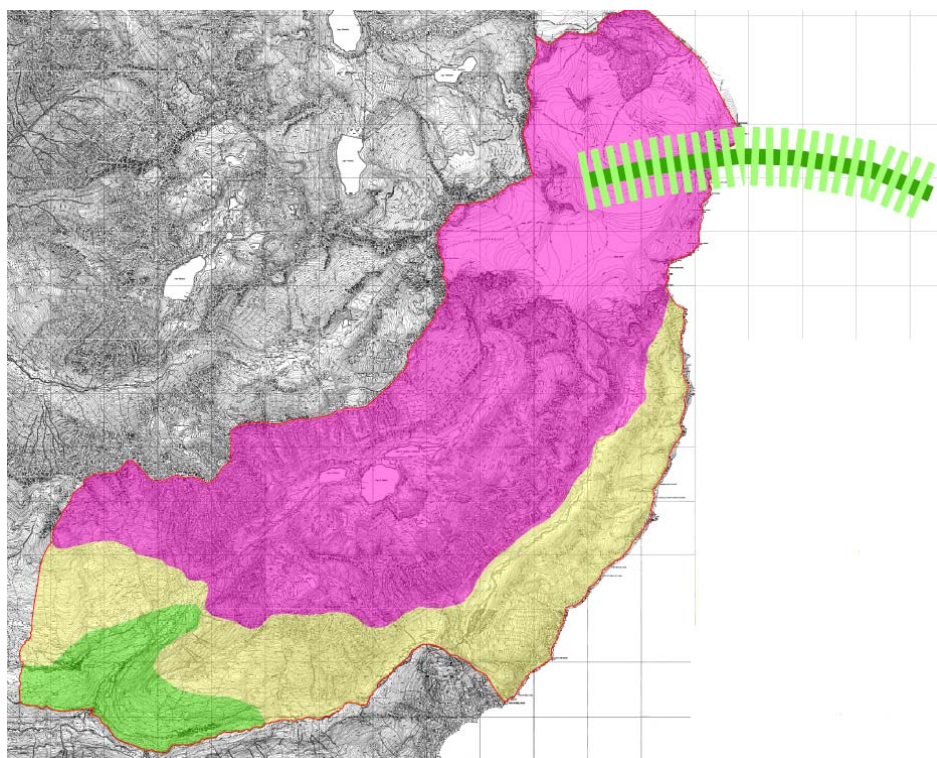
Solo in una visione riduttivamente geometrica del territorio, il paesaggio può essere considerato "comunale" - per quanto riguarda la gestione locale di risorse che comunque fanno parte di insiemi più vasti: è quindi necessario prestare attenzione anche al sistema paesistico sovracomunale, mediante un'analisi che - nel caso in esame - è già stata svolta a scala maggiore dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia.

E in entrambi i casi il territorio di Saviore dell'Adamello assume un particolare rilievo: iniziando dal PTC del Parco Regionale dell'Adamello, rispetto al sistema ambientale il Piano ha evidenziato vaste aree con definizioni diverse: emergenze del sistema ambientale primario, ambiti di integrazione del sistema ambientale ed ambiti a potenzialità ecologica diffusa.

Rispetto al sistema paesistico, il PTC considera il territorio di Saviore come parte integrante ed essenziale del "paesaggio montano", e rappresentativo della realtà e dell'identità della Valle Camonica.

Il PTC identifica così una sorta di "emergenza" rispetto al più ampio contesto paesaggistico al quale appartiene e che risulta costituito da architetture significative e realtà urbanizzate.

A sua volta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), già portato come primo riferimento metodologico e di contenuti per l'approccio alle tematiche paesistiche, indica, nei limiti della scala 1:25.000, diversi ambiti relativi alla rete ecologica caratterizzati da "rilevanza paesistica e nevralgici rispetto alle tematiche di coesione e continuità paesaggistica perseguiti dallo stesso Piano.



Estratto Rete Ecologica PTCP

Il PTCP definisce inoltre itinerari di fruizione paesistica ed ambiti di elevato valore percettivo all'interno dei Comuni limitrofi e, di conseguenza, la necessità di individuare anche all'interno del confine amministrativo di Saviore dell'Adamello aree da valorizzare: in questo modo si può definire un sistema storico ambientale integrato alla scala provinciale che ottimizzi le risorse disponibili e permetta di uscire dalla frammentarietà che spesso ha caratterizzato le azioni di tutela.

3. Descrizione della cartografia di base e individuazione delle classi di sensibilità paesistica

Lo studio del paesaggio, come già detto, avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al:

- paesaggio fisico e naturale;
- paesaggio agrario;
- paesaggio storico e culturale;
- paesaggio urbano.

Questa scomposizione consente di procedere in modo dettagliato verso la classificazione e la valutazione del territorio: in conseguenza dell'analisi paesistica ed in considerazione delle caratteristiche fisiche e percettive proprie di ogni componente, viene predisposta una specifica cartografia di sintesi finale per localizzare gli ambiti caratterizzati da maggiore interesse paesistico e soggetti a specifica attenzione nel processo di sviluppo edilizio locale.



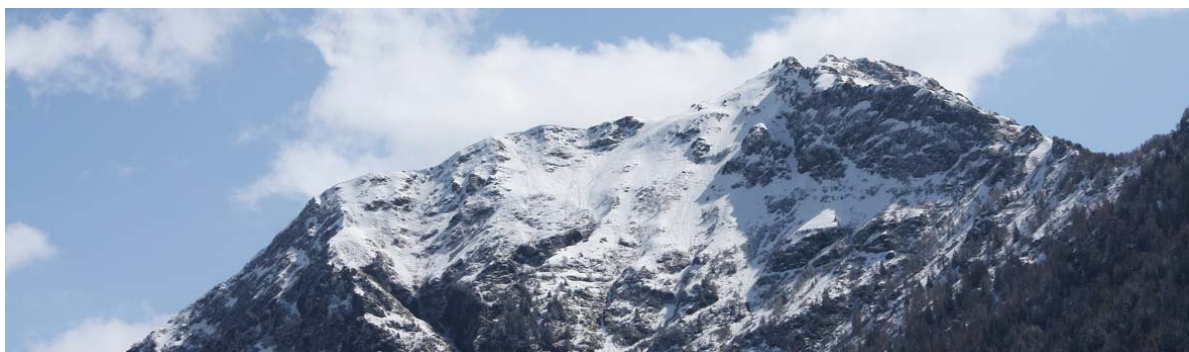
3.1. Componenti del paesaggio fisico e naturale

Il quadro del paesaggio fisico naturale prende in considerazione le aree del territorio che conservano gli elementi naturali presenti nel territorio comunale: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di un valore paesistico elevata, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisiche e naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio in esame. Diversamente, in considerazione dell'interazione dell'elemento umano con gli elementi naturali, è necessario addurre considerazioni differenti per la successiva valutazione del paesaggio, specialmente quando la componente naturale occupa spazi ridotti e/o ricompresi in contesti più antropizzati (agricoli o urbanizzati).

Il Comune di Savio dell'Adamello presenta una superficie totale di circa 80 km quadrati caratterizzati da un'area montuosa, che investe l'intero ambito territoriale amministrativo.

Il territorio si estende geograficamente in direzione NE-SW lungo i due torrenti principali: il Torrente Poja ed il Torrente Salarno, affluenti del Fiume Oglio, nel quale confluiscono al di fuori del territorio comunale.

La porzione che territorialmente è situata a nord-est del ghiacciaio dell'Adamello è sede delle propaggini sud-occidentali del ghiacciaio stesso, come evidenziato dalle forme e dai depositi che mostrano i segni recenti dell'attività glaciale.



L'impronta caratteristica del territorio è ovviamente quella data dall'attività glaciale, testimoniata anche dalle due tipiche valli con profilo a fondo piatto, Adamè e Salarno, dai numerosi archi e cordoni morenici situati nella porzione nord - est del territorio. La conformazione del territorio è influenzata profondamente anche dall'assetto geologico-strutturale, che condiziona l'andamento idrografico dei torrenti principali e l'incisione di canali profondi soprattutto lungo i versanti destri orografici delle due valli principali.

La copertura vegetale della parte settentrionale è costituita principalmente da boschi di alto fusto di larici e abeti e secondariamente da prati e pascoli, per quanto riguarda le zone altimontane legate alla transumanza e alla pastorizia stagionale; man mano il bosco lascia posto alla vegetazione rupicola, fino ad arrivare alle vette del ghiacciaio dove la rigida situazione climatica lascia spazio solo agli affioramenti litoidi.



I boschi e le formazioni arboree

Notevole importanza dal punto di vista del paesaggio fisico naturale la assume il “ruolo” naturalistico dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale insediate sul territorio saviolese, tra i quali si riconoscono:

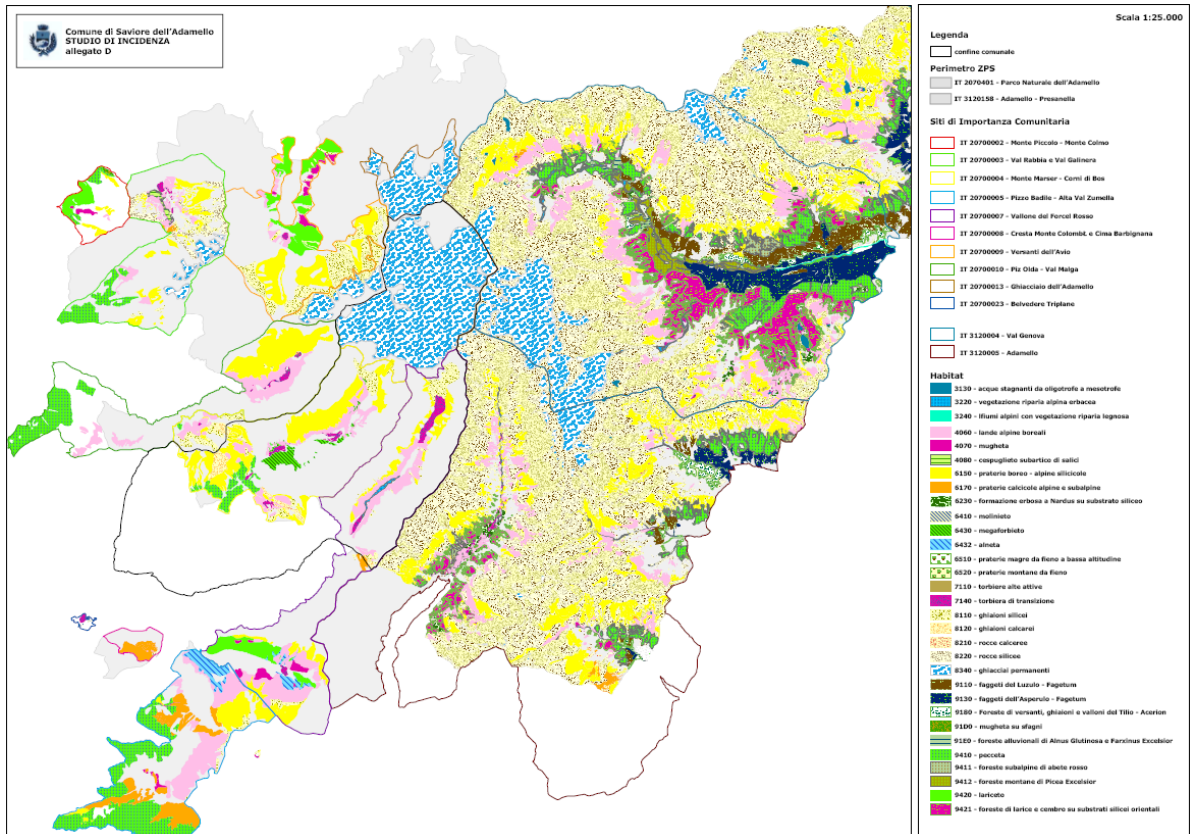
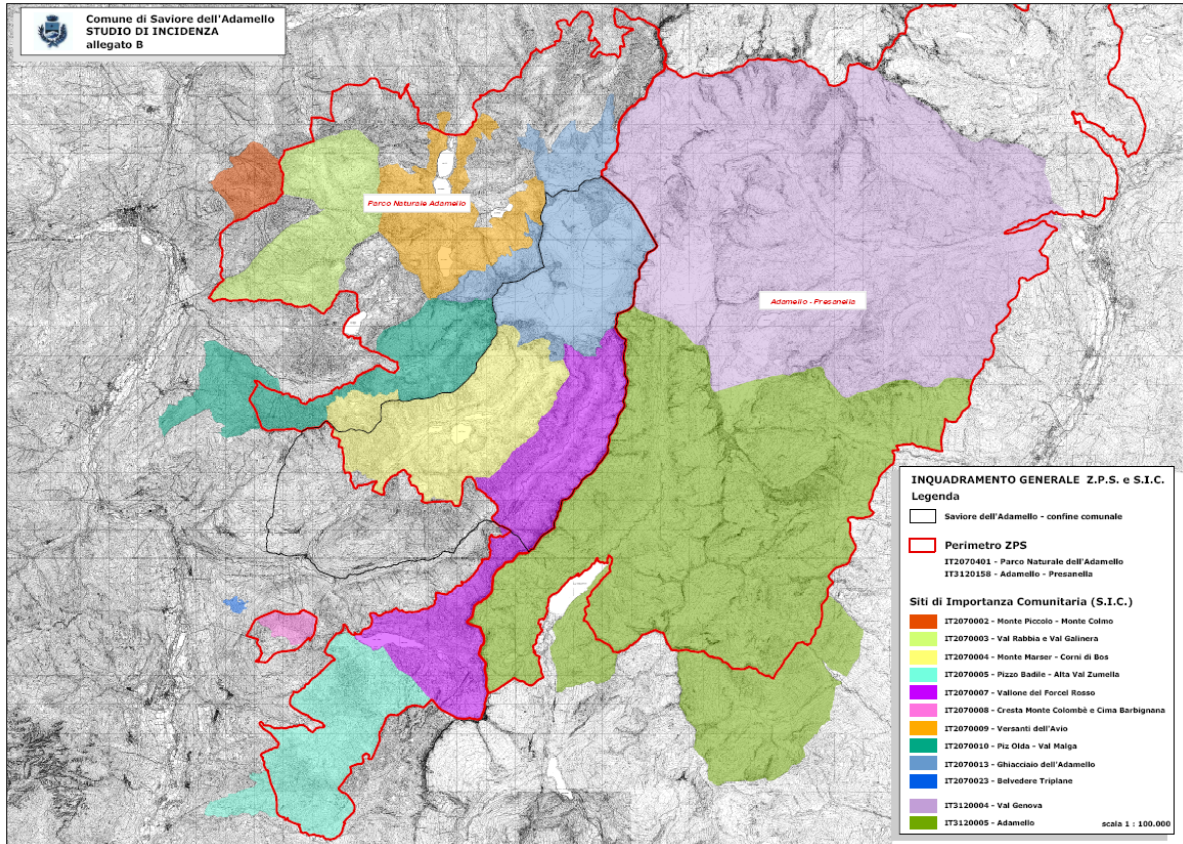
- SIC n. IT. 2070013 Ghiacciaio dell'Adamello;
- SIC n. IT. 2070004 Monte Marser Corni di Bos;
- SIC n. IT. 2070007 Vallone del Forcel Rosso;
- ZPS n. IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello.

Pare ovvio sottolineare che oltre alla pregiata qualità naturale e la spiccata bellezza d'insieme queste aree rappresentano una chiave fondamentale per quanto riguarda il paesaggio e la fruizione di queste aree soprattutto legata all'escursionismo e alla vivibilità dei luoghi.

È doveroso sottolineare che la gestione e la fruizione di queste aree deve essere seriamente e rigorosamente gestita e regolata per far sì che la potenzialità intrinseca di questi ambienti non vada scalfita o in qualche modo deturpata anche nei piccoli equilibri naturali che la sostengono.

L'immagine sottostante riporta il “mosaico” dei SIC e delle ZPS interni e limitrofi al comune, tratto dalle elaborazioni contenute nella Valutazione di Incidenza.

Comune di Saviore dell'Adamello - Relazione PPC



3.2. Componenti del paesaggio agrario

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree del territorio che mostrano un'impronta di antropizzazione meno profonda: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti per la valutazione del paesaggio agrario rispetto al paesaggio fisico naturale, in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio. Di conseguenza (e per definizione) il paesaggio agrario, seppure basato su componenti prevalentemente naturali, mostra più marcatamente il rigore di utilizzo dei suoli dovuto al fattore antropico e partecipa - anche se in modo poco pesante - alla definizione di connotati quasi urbani (nel caso d'aziende agricole piuttosto estese ed articolate, ovvero anche solo attraverso le testimonianze di conduzioni agricole moderate che permettono di rilevare cascinali storici).

L'agricoltura del territorio savioiese ha le peculiarità tipiche della montagna, caratterizzate da aree a pascolo e boschi sfruttati per la legna e le castagne come nella migliore tradizione montana.

Un fondovalle caratterizzato da prati - forse anticamente coltivato, o invece da sempre riservato al pascolo - con cascine sparse, al di sotto di cime che raggiungono e superano i duemila metri rimanda immediatamente ad una ruralità spiccatamente montanara, fatta di taglio del bosco, allevamento brado, sfruttamento delle risorse che la foresta può offrire.



Pascolo

3.3. Componenti del paesaggio storico e culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

In cartografia sono stati riportati i diversi nuclei di antica formazione, le strade storiche principali e secondarie e i singoli beni d'interesse storico-architettonico. Sono stati inoltre segnalati ulteriori beni d'interesse storico-documentario tra i quali, santelle, ponti e cascine.

L'abitato del Comune di Savio dell'Adamello si è sviluppato in diversi nuclei storici, ben percepibili nella loro integrità.

Il toponimo dialettale è *Saviür*: secondo la scuola classica deriva dal latino *sauverium*, *suaverium* "**tronco d'albero**", essendo la zona boscosa; invece, secondo la scuola ad indirizzo celtico, dalla radice *Seso* che significa "acqua", per la ricchezza di corsi e sorgenti; secondo altri da *Saurium*, "...", per la presenza di miniere.

Nel centro storico, gli edifici di maggior interesse sono due palazzi in stile veneziano: **la Casa Canonica** ed il **Palàs dei Baghe**, con un pogggiolo in granito eseguito da maestri scalpellini, testimonianza del ragguardevole grado di civiltà raggiunto durante la dominazione veneziana. Il tessuto urbano è d'impianto medievale. Un tipico esempio dell'abitazione rurale alpina è la settecentesca "**Cà de Tofa**", in contrada Laél: l'insolita copertura a spiovente unico infonde all'edificio uno strano movimento ascensionale, assecondato dal gioco delle scalinate di legno con logge e balconi. Da segnalare, all'inizio del paese, la **Cà de Parento**, una casa-fattoria dove abitazione ed annessi rustici sono disposti a ferro di cavallo, secondo lo schema dei casali di pianura.

L'antropizzazione del luogo risale probabilmente al Neolitico, certamente in epoca preistorica. Non si hanno notizie storiche precise fino al Medioevo e si tratta di informazioni prevalentemente inerenti i rapporti economici di compravendita; la cristianizzazione iniziò probabilmente intorno al V secolo ma residui di paganesimo permasero fino agli inizi del Novecento. Saviore divenne soggetto storico quando si liberò del dominio dei feudatari locali per divenire libero comune, rafforzandosi attraverso le Vicinie.

Nella seconda metà del 1300, tra le lotte e i conflitti guelfe e ghibelline, sono documentate agli atti le gesta di diversi, nobili cittadini savioresi. Il 14 dicembre 1449 ai conti Giorgio e Pietro di Lodrone, per la loro fedeltà alla Serenissima, furono assegnati beni e possedimenti anche a Saviore, in quanto molti abitanti avevano sostenuto i nobili nelle scorrerie contro il castello di Breno. Nel 1428 quando venne emanata la Costituzione di Valle Camonica, Saviore venne autorizzato a godere di esenzioni fiscali, grazie alla presenza di influenti famiglie veneziane.

Il 29 aprile 1651 un incendio distrusse quasi completamente il paese e provocò la morte di due persone; anche la Repubblica Veneta concesse esenzioni fiscali agli abitanti per la ricostruzione di più di settanta case.



Panoramica dell'abitato di Saviore

I lavori idroelettrici dell'inizio del Novecento portarono alla costruzione della diga del Lago Salarno, nel 1914. Durante la guerra bianca la zona di Saviore fu area di conflitto per la vicinanza al confine con l'Impero austro-ungarico. Nel 1921, l'11 settembre, fu inaugurato il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.

Dal 1927 al 1954 il paese fece parte dello scomparso comune di Valsaviore. Il secondo conflitto mondiale fu uno dei momenti più difficili: molti uomini morirono in guerra, altri furono deportati; i giovani si unirono alle brigate partigiane attive nella zona. Le donne, rimaste sole, spesso vedove e con molti figli, portavano avanti la famiglia continuando a svolgere le attività contadine. Nel dopoguerra si conobbe un periodo di crescente benessere economico e ad un abbandono progressivo delle professioni tradizionali; questo inevitabilmente portò ad una massiccia emigrazione, che in pochi anni dimezzò il numero degli abitanti, fino a raggiungere i livelli attuali, che fanno di Saviore un paese dove la metà della popolazione è costituita da pensionati ed il tasso di natalità è anche di dieci volte inferiore a quello di mortalità.

Ponte

Il toponimo sta ad indicare quella parte del territorio di Saviore situato a ridosso del ponte sul torrente Poia; anticamente si chiamava Saviore al Ponte.

Frazione del comune di Saviore dell'Adamello, accanto alle tipiche abitazioni rurali, costruite a ridosso del corso del torrente Poia o Poggia di Salarno, spicca una **notevole casa signorile seicentesca**: si tratta di un palazzo in stile veneziano, con le tipiche finestre lavorate in ferro battuto ed portone semplice ma raffinato in granito, al quale si accede salendo ampi gradini. L'edificio è posto lungo la via principale ed è una delle abitazioni risalenti all'epoca della Serenissima meglio conservate in Valsaviore. A Ponte nacque il pittore Gian Giacomo Borni o Gaioni, detto Bate, che operò nella Valle Camonica del Seicento.

Le antiche miniere di rame dette **Tambe dei Pagà**, situate sul crinale del monte detto **Vac de Put**, tra Ponte e Valle, costituiscono un esempio davvero interessante sulla frequentazione preistorica in Valsaviore e sono legate all'introduzione del Cattolicesimo nelle Alpi. La storia del piccolo borgo di Ponte segue le vicende della Valsaviore; in epoca medievale appartenne alla Vicinia di Saviore; nella visita del vescovo Bollani del 1567 risultava chiesa sussidiaria della parrocchia di Saviore, da cui poté distaccarsi (con decreto del 6 ottobre 1633) mantenendo l'obbligo di recarsi in processione nel capoluogo per la festa di S. Giovanni Battista; tale prescrizione non fu tuttavia accettata di buon grado, tanto che nel 1690, non avendovi adempiuto, i parrochiani furono costretti a rispettarla per mezzo d'un avvocato. Anche il fatto che il parroco di Ponte voleva portare la stola nella chiesa di Saviore, non riconoscendo l'autorità del vicario, finì davanti al Vescovo. Nel 1870 la parrocchia di Ponte dipendeva dalla Vicaria di Saviore. Durante la dominazione veneziana la ricchezza che proveniva dal commercio del legname e dai benefici fiscali ottenuti grazie a famiglie influenti presenti anche a Ponte, come testimonia la signorilità dell'abitazione di cui si è parlato.

Fresine

L'origine del nome è incerta: da *Ferresine*, vene di ferro o fucine, o da frusan, fuliggine.. ma Fresine potrebbe ritenersi derivato dal nome personale romano ed etrusco *Frisino*; oppure da: *Filicinae*, aggettivo di *Filex*, felce molto diffusa nella zona o probabilmente dal torrente Adamé, anticamente chiamato *Frigieno*.

La frazione di Fresine è amministrata sia dal comune di Cevo, sia da quello di Saviore. Sorge a mezza costa, tra le vestigia dei campi terrazzati. La particolarità della trama aggregativa risiede nella localizzazione in sei contrade: Cà di Ecc, Cà di Sàs, Cà di Crocc e Cà di Mâce, Dòs e Frésan. Nonostante le recenti ristrutturazioni, alcune case presentano ancora i tratti architettonici tipici delle abitazioni alpine. Il centro è posto sul torrente Poja, o Poggia, tributario di sinistra idrografica dell'Oglio a Cedegolo. Non restano che pochi tratti della vecchia mulattiera che saliva a Saviore. Il borgo diede i natali allo scultore Beniamino Simoni, autore delle rinomate Cappelle di Cerveno. La **chiesa parrocchiale** fu costruita nel 1731 e dedicata a S. Antonio di Padova, contiene un piccolo capolavoro del XVII secolo.

La presenza di fucine per la lavorazione del ferro è documentata ancora alla fine dell'Ottocento. Erano due, poste nelle vicinanze della chiesa parrocchiale.

Valle

Il toponimo Valle sta ad indicare quella parte del territorio di Saviore sita nel luogo più inoltrato della valle. Anticamente con *Saviore a Valle* e *Saviore al Ponte* si indicavano le due località del comune stesso.

E' la frazione del comune di Saviore dell'Adamello con il maggior numero di abitanti. Il sito è quasi certamente sorto con la precisa funzione strategica di controllo del Passo di Campo, sebbene alcune fonti, più aneddotiche che fondate, lo designino come colonia penale. Purtroppo l'incendio del 15 aprile 1909, che distrusse quasi completamente il paese, non ha lasciato molte abitazioni caratteristiche e l'aspetto originario del paese è stato snaturato. La **chiesa parrocchiale di San Bernardino**, inaugurata nel 1685, è nel centro storico, attaccata alla casa canonica. Sulla strada

che conduce alla Val Adamé fu eretta, nel 1804, **la Cappella dei Mòrch de Tòle**, a ricordo di sette persone travolte da una slavina.

Sotto l'abitato scorre il torrente Adamé, anticamente chiamato Frigièno. Nei dintorni del paese, piccoli terrazzamenti nel bosco vengono chiamati "iài", spiazzi sui quali si costruivano piramidi di legno (poiàcc) per fabbricare il carbone.

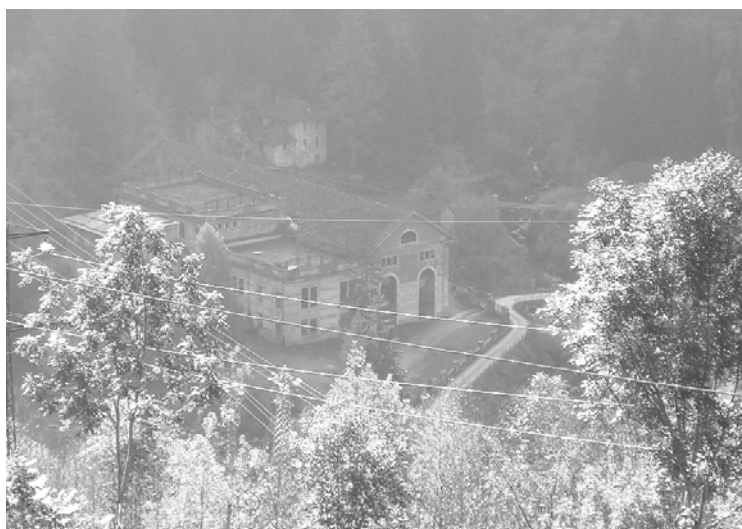
La storia del paese di Valle è strettamente connessa alle vicende del Passo di Campo. Un nucleo urbano in epoca preistorica è accertato dalla presenza delle **Tambe dei Pagà**, antiche miniere adibite all'estrazione del rame. In epoca medievale, anche Valle si era costituito in Vicinia, accanto a Cevo e Savio. Nell'archivio parrocchiale di Valle sono conservati i registri di battesimo più antichi della Valsavio, dall'anno 1575.

Isola

Quasi certamente il suo nome deriva da questa sua posizione isolata; secondo altre ipotesi, perché si trova presso la confluenza di due torrenti.

Isola ha la particolarità di avere un solo residente e nonostante questo è amministrata da ben 3 comuni: Cevo, Savio e Cedegolo. Da Isola parte il sentiero verso il lago d'Arno ed il Passo di Campo, meta di bellissime escursioni.

Interessante relitto di **archeologia industriale** è la **grande centrale dell'Enel**, del 1910; nel 1922 fu costruita la diga del Lago d'Arno, il più vasto dei laghi alpini artificiali del bresciano. Al momento della realizzazione il dislivello, di 937 metri, tra la diga e la centrale di Isola fu anche il "salto" artificiale più alto del mondo. La centrale di Isola cessò la sua produzione di energia elettrica nel 1973. Nelle poche case formanti la borgata, la pessima esposizione al sole sconsiglia l'uso del balcone, suggerendo forme edilizie compatte e scatolate. Nella prima abitazione, provenendo da Fresine, un medaglione reca la data 1665 e si affaccia, posteriormente, su un cortile chiuso, contornato dal rustico. Le abitazioni sono davvero in numero ridotto, alcune interessanti per valutare gli aspetti dell'architettura alpina rurale tipica dei piccoli villaggi; accanto alla centrale idroelettrica vi è un piccolo nucleo di edifici, risalenti ai primi del Novecento, realizzati interamente con blocchi di granito, che spiccano per le caratteristiche di semplicità ed eleganza formale. Verso nord si trovavano "antri antichi", probabilmente cave minerarie.



Centrale ENEL di Isola

3.3.1. Vincoli Vigenti D.lgs. 42/2004 art. 142

Territori contermini ai laghi (vincolo comma 1, **lettera b** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA), per una fascia di 300 metri dalla linea di battigia:

- Lago Salarno;
- Lago di Bos;
- Lago di Dosazzo;
- Lago di Macesso;
- Lago di Gana.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (vincolo comma 1, **lettera c** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. DGR del 25 luglio 1986 n. 12028 riportata anche nel SIBA), per una fascia di 150 metri per sponda:

- Torrente Val di Brato - Salarno;
- Torrente Poja;
- Torrente Poja Valle Adamè;
- Torrente Poja d'Arno.

Montagna (vincolo comma 1, **lettera d** art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA), per la aree eccedenti la quota slm di 1.600 metri:

- nella porzione nord del comune è presente un'area che supera i 1600 metri di quota e si estende fino ai confini del ghiacciaio Adamello;

Ghiacciai e i circhi glaciali (vincolo comma 1, **lettera e** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

- Ghiacciaio dell'Adamello

Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (vincolo comma 1, **lettera f** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

- L'intero territorio comunale rientra nel Parco regionale dell'Adamello, approvato con deliberazione di Giunta Regionale 24 marzo 2005 con n. 7/21201

Boschi e foreste (vincolo comma 1, **lettera g** art. 142 D.Lgs. 42/2004):

- se si escludono le aree urbanizzate, gran parte del territorio comunale ricade in tale vincolo. I boschi in questione sono per lo più caratterizzati da un governo ad altofusto e ricadono nella classificazione delle peccete montane e dei lariceti alpini. Questo tipo di vincolo è classificato come "vincolo mobile" in quanto anche la più dettagliata rappresentazione è da ritenersi imprecisa rispetto allo stato di fatto in continua evoluzione.

3.3.2. Beni d'interesse storico-architettonico locale tutelati dal PTCP e dal PGT

- Chiesa di S. Giovanni Battista - Savio
- Chiesa di S. Antonio da Padova - Savio
- Fontana pubblica "Laèl" - Savio
- Chiesa di S. Bernardino da Siena - Valle
- Casa signorile in stile Veneziano - Ponte
- Chiesa di Santa Maria Assunta - Ponte
- Chiesa S. Francesco di Paola - Isola
- Casa Canonica - Savio
- "Palàs dei Baghe" - Savio
- "Ca de Tofa" - Savio
- "Ca de Parento" - Savio
- Edificio residenziale con affresco "decolazione di S. Giovanni Battista" - Savio (n. 40 di via Risorgimento)
- Edificio residenziale con affresco "l'Annunciazione" - Savio (n. 33 di via Risorgimento)



Chiesa Parrocchiale di Fresine

Beni storico culturali

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze disciplinati dal D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" e dall'art. 1 ter della L.431/85 (Legge Galasso) "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

L'identificazione di questi beni è stata realizzata tramite:

- consultazione del D.Lgs. 42/04, artt 10, 11, 12
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 136,
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 142,
- beni individuati da P.T.C.P
- verifica diretta mediante sopralluogo.

Segue ora una breve presentazione dei beni di maggiore interesse artistico e architettonico.

Chiesa di S. Antonio da Padova a Savio

Fu eretta dalla famiglia Sisti nel 1652 con funzione di oratorio privato e fu ampliata e restaurata nel 1931 assumendo l'aspetto attuale, cioè quello di un imponente edificio costruito interamente in conci squadrate di *tonalite*, il caratteristico granito bianco della Valsavio.

La dedicazione a S. Antonio da Padova testimonia la devozione ad un santo invocato per la benedizione del bestiame condotto al pascolo nei mesi estivi, pratica fondamentale per l'economia alpina dei secoli passati. Vi si accede da due scalinate, sempre in lastre di granito, e all'interno la volta a botte si presenta a greggio, con l'alternarsi a scacchiera di mattoni rossicci e grigi. La pianta si sviluppa su tre navate e l'altare collocato al centro dell'area circolare del presbiterio è realizzato in marmo bianco di Carrara. Gli affreschi di maggior rilievo sono quelli recuperati dalla Chiesa quattrocentesca di San Rocco demolita tempo fa.

La torre campanaria, sempre in granito, è stata progettata dall'ingegner Castellazzi.



Chiesa di S. Giovanni Battista a Savio

Sorge nei pressi del "Dos Merli" sulle rovine della chiesa originaria le quali mura furono rase al suolo e l'unica parte rimanente fu l'ossario, sulla quale vi fu posto sopra una volta in pietra che si può osservare tuttora.

Le cronache antiche riportano che per la costruzione della chiesa attuale furono utilizzati i blocchi di granito provenienti dalla demolizione del *Castello Merlino*, distrutto da un incendio, che occupava tutta l'area del dosso.

L'imponente facciata è modulata da due ordini di lesene mentre la torre campanaria è realizzata in blocchi di granito squadri per un'altezza complessiva di 35 metri d'altezza.

In stile barocco, la navata unica comprende sei altari laterali e la pavimentazione è in lastre di granito bocciardato restaurata nell'anno 1998.

La volta a botte è arricchita da affreschi e decorazioni, ripresi nel 1942 dal pittore Giacomo Piccinini, che nell'occasione raffigurò anche alcuni Savioresi.



3.4. Componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico – naturale ed agrario, le componenti del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Nel novero delle componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio rientrano quasi esclusivamente gli elementi di modesto disturbo visivo, come le linee elettriche aeree (decisamente impattanti in alcune aree del territorio comunale), e si può affermare che, di fatto, non esistono veri e propri ambiti paesisticamente degradati, poiché la politica sociale, economica e territoriale perseguita negli anni ha fatto sì che il paesaggio si sia mantenuto e soprattutto regolato dalla tutela e salvaguardia imposta dalla presenza dell'Ente Parco.

Non esistono quindi situazioni o emergenze di degrado tali da classificare, anche solo in parte, il territorio di Savio come degradato da un punto di vista paesaggistico: l'assenza di aree industriali e la presenza di funzioni prettamente residenziali hanno garantito all'evoluzione anche urbana una perfetta coesione tra uomo e natura.



Abitato di Fresine

3.5. Definizione delle classi di sensibilità paesistica

La definizione delle classi di sensibilità paesistica seguono riflessioni fatte sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica. La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

3.5.1. Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale

Il quadro del paesaggio naturale prende in considerazione le aree del territorio che non presentano antropizzazione o in cui si rilevano elementi naturali significativi anche in presenza di interventi umani: generalmente, sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale.

Tuttavia l'attribuzione di una classe paesistica elevata, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio naturale omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisico naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio.

Talvolta è poi possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco ed emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di una particolare conformazione, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore naturalistico: tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità molto alta, mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano.

A prescindere dalla loro appartenenza al sistema del paesaggio fisico naturale, invece, ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa - fatti salvi casi d'immediata vicinanza con contesti storici o agricoli – considerandone l'estraneità alla macro aree paesistiche definite delle interrelazioni fra componenti.

In tal senso pare opportuno un appunto, onde far notare come l'interrelazione presente fra componenti di diversi paesaggi possa qualificare ambiti caratterizzati da varietà di componenti: avviene ad esempio nel "dialogo" che si instaura fra le colture ed il corso d'acqua, fra le morfologie del terreno e l'urbanizzato storico, o infine fra le aree boscate e le coltivazioni, specie su tratti non pianeggianti.

Tale compresenza di elementi – effettivamente appartenenti a diverse categorie di paesaggio ma costituenti ambiti unitari dal punto di vista percettivo – viene recepita nel momento della sintesi delle classificazioni e si traduce nell'individuazione di ambiti con una classificazione finale tendenzialmente omogenea. In tal senso, gli elementi idrici sono considerati parte di tutti i paesaggi e dunque vi compaiono come classificazione.



Strada di collegamento Saviore - Fresine

3.5.2. Classi di sensibilità del paesaggio agrario

Il paesaggio agrario mostra un'impronta di antropizzazione tendenzialmente inequivocabile: al di là del valore dei suoli dal punto di vista ambientale e naturalistico, costituiscono il livello basilare del patrimonio storico tradizionale in cui una comunità si riconosce.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti rispetto alle precedenti per la valutazione del paesaggio agrario in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio. Tuttavia resta ferma l'attribuzione di una classe paesistica elevata legata anche al contesto di riferimento, così come si valorizzano maggiormente le zone raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e che includono elementi non estranei all'ambiente rurale, meglio se tradizionale.

Il panorama delle aree coltivate, caratterizzato da una notevole varietà di percorsi, viste e componenti agrarie che compongono un quadro paesistico di immediata riconoscibilità e portatore di un'identità propria di quest'area della provincia, contribuisce a rendere il territorio in cui sono inserite meritevole di una classe di tutela superiore, soprattutto nei casi in cui le zone coltivate ricoprono una notevole estensione e non sono frammentate da nuclei di tessuto edificato (nella peggiore delle ipotesi a destinazione produttiva) diverso da cascine o attrezzature necessarie alla conduzione delle attività agricole.



Come avviene anche per il paesaggio fisico naturale, gli ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa poiché oramai slegati dal sistema agricolo e dagli ambiti delle macro aree paesistiche: eccezione da far presente è quella dei casi di contatto con contesti storici o aree naturali di pregio. Generalmente, infatti, gli spazi residuali all'interno dell'urbanizzato hanno una classe media o bassa in quanto elementi da tenere in considerazione nell'ottica dello sviluppo urbano senza comunque negarne l'urbanizzazione.

3.5.3. Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico-naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico-culturale e del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale. Prendendo in considerazione il paesaggio storico-culturale, le classi di sensibilità di questo sistema vengono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione, comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In considerazione di ciò, si attribuisce un valore di sensibilità pari a 4 (classe di sensibilità alta) ai nuclei di antica formazione - per il loro valore rispetto allo sviluppo urbano, quindi indipendentemente dallo stato di conservazione o presenza di edifici di particolare interesse - e ad altri manufatti di particolare interesse storico o ambientale, compresi i relativi ambiti di pertinenza (anche visiva). Sensibilità alta o molto alta è assegnata nel caso di zone pregiate dei nuclei antichi, nonché alle aree vincolate; infine, si ricorda nuovamente come sia sempre considerata l'interazione degli areali agricoli o naturali con gli elementi storici.

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta o molto alta,



viene posta anche ai manufatti architettonici di valore storico e paesistico ed alle relative pertinenze. Inoltre, analogamente a quanto avviene per le componenti del paesaggio fisico – naturale e agrario, talvolta è possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico. In entrambi i casi tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità alta (classe 4) o eventualmente molto alta (classe 5), mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano per il valore intrinseco dei beni e la valenza simbolica che contribuiscono sia alla memoria storica che alla riconoscibilità dei luoghi.

3.5.4. Classi di sensibilità del paesaggio urbano

La valutazione del paesaggio urbano segue specifiche considerazioni legate non solo alle valenze storiche e architettoniche presenti nelle diverse zone, ma anche all'effettiva qualità degli spazi urbani. Gli ambiti urbanizzati non particolarmente evidenti per valore storico o culturale, caratterizzati da edilizia rada e localizzati in posizioni sensibili per la percezione generale dell'ambiente vengono classificati con classe di sensibilità paesistica bassa, volta quanto meno ad evidenziare una diversificazione rispetto all'urbanizzato contraddistinto da alta densità costruttiva ovvero avente caratteristiche costruttive molto impattanti.



Immagine di Saviore anno 1905

Diversamente, l'edificato che non presenta particolari emergenze o pregio storico-formale viene classificato con sensibilità paesistica molto bassa e la medesima classe viene attribuita alle zone con prevalente destinazione produttiva-artigianale che non presentino alcun pregio dal punto di vista storico o ambientale, ma che nel caso di Saviore non esistono.



Immagine di Saviore anno 1960

All'interno delle valutazioni del paesaggio urbano, si rilevano le componenti storiche dell'urbanizzato, che mantengono una classificazione tendenzialmente superiore in quanto componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico.

3.6. Sintesi delle classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione

Il passaggio fra lo studio del paesaggio sintetizzato e rappresentato attraverso la scomposizione strutturale dei sistemi di componenti (naturali, agrarie, ...) e l'attribuzione finale di classi di sensibilità paesistica prevede necessariamente uno studio intermedio in cui ogni ambito che compone il mosaico territoriale viene valutato dal punto di vista qualitativo: come già accennato in precedenza, l'interazione fra componenti da luogo a macro aree definibili come ambiti percettivi in cui si riscontra un'uniformità di paesaggio e dunque di sensibilità anche e soprattutto in luogo della varietà di elementi presenti. Senza ripetere ulteriormente il concetto, è comunque importante dare riscontro di questa molteplicità di componenti all'interno dell'analisi transitoria che porterà alle valutazioni finali: pertanto, attraverso una cartografia mirata alla restituzione delle valutazioni preliminari di ogni singola componente si effettua l'attribuzione a ciascuna di uno specifico valore, non ancora rivisto e ridimensionato in funzione dell'inserimento all'interno del contesto generale a cui la componente appartiene.

A supporto della zonizzazione paesistica territoriale finale, tali giudizi preliminari trovano mezzo di rivalutazione attraverso l'individuazione di punti panoramici, significativi e dei rispettivi ambiti di percezione del paesaggio. Dal punto di vista grafico, tali punti di vista vengono rappresentati come coni ottici, integrando l'identificazione puntuale con la rappresentazione dell'ampiezza della visuale. In cartografia la componente oggettiva (l'ampiezza) della rappresentazione viene sostituita da una inevitabilmente simbolica, il raggio, che in realtà sarebbe quantitativamente indefinito.

La presenza di coni ottici di ampiezza 360° è data dalla morfologia del territorio, in quanto zone aperte pianeggianti o elementi rilevati permettono una visione completamente libera da ostacoli.

Questi punti - significativi in quanto luoghi chiave per la lettura del sistema ambientale e supportati dalla maglia delle percorrenze insistenti sul territorio che hanno efficacia effettiva per la fruibilità del paesaggio - permettono di rivedere il grado di sensibilità paesistica ed ambientale globale e il valore, aggiunto o ridotto, che ogni singolo ambito riflette sul contesto immediatamente limitrofo. Il fine di questa sintesi sta nella possibilità di poter rivalutare gli spazi che si interpongono tra il punto di osservazione e il quadro panoramico, determinando a seconda dei casi la variazione o la conferma delle classi di sensibilità paesistica precedentemente individuate: le classi precedentemente assegnate, infatti, consideravano la componente in sé, mentre la valutazione "vedutistica" prende in esame ambiti di territorio indipendentemente dagli elementi presenti; l'analisi iniziale è dunque seguita da una sorta di valutazione a doppia via, che troverà compimento nelle classi finali della tavola successiva. L'assenza dei coni ottici non significa comunque una scarsa qualità percettiva degli ambiti: ad esempio un nucleo antico non ha ampie visuali al suo interno ma solo dalle aree aperte circostanti, ma spesso gli elementi di pregio del centro storico sono fisicamente molto vicini al fruitore, che dunque li percepisce in maniera diversa e – talvolta – più "concreta".

Complessivamente, i punti panoramici, gli ambiti della percezione del paesaggio ed il sistema della viabilità determinano la riqualificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica distinte per macro ambiti omogenei, che saranno espressi dalle classi finali di sensibilità paesistica.

3.7. Classi finali di sensibilità paesistica

Attraverso l'analisi dedotta dalla sintesi delle classi, vengono infine restituite le valutazioni paesistiche finali in un'unica rappresentazione cartografica con la quale si conclude l'iter analitico-valutativo dell'Analisi Paesistica.

Le classi di sensibilità paesistica sono state sintetizzate mediante opportune correzioni dei perimetri delle classi precedentemente individuate, al fine di definire ambiti omogenei e compatti: a partire quindi dal grado più basso, attribuito alla classe 1, è stato valutato l'intero territorio. Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come di seguito riportato:

- CLASSE 1:** tale classificazione finale non è stata assegnata, in relazione soprattutto alle indicazioni di vincolo presenti sul territorio nonché alla valenza intrinseca del quadro paesistico del comune.
- CLASSE 2:** tale classificazione finale non è stata assegnata, in riferimento a quanto osservato per la classe 1.
- CLASSE 3:** è stata assegnata alle aree di valore paesistico, storico e ambientale diffuso, come riconoscimento di un valore e di una necessità di tutela di tali ambiti in quanto portatori di un'identità riconoscibile dal fruitore del paesaggio; in relazione al valore intrinseco del territorio, tale classificazione risulta assegnata principalmente alle zone urbanizzate.
- CLASSE 4:** sono le zone in cui i parametri della classe precedente sono più forti, con correlazione di elementi di pregio sia a livello visivo, che di fruizione, che di relazione intrinseca fra le componenti: è il caso degli ambiti che mantengono forte la loro integrità, la valenza paesistica e la biodiversità che un paesaggio diversificato riesce a conservare. In questa classificazione rientra la maggior parte del territorio comunale, in cui compaiono ambiti di valore storico culturale e beni vincolati, oltre che il vasto sistema agricolo e naturale che interessa il territorio comunale ed alle preesistenze storiche ad esso connesse.
- CLASSE 5:** componenti emergenti di valore eccezionale rispetto all'intorno locale e sovralocale, che riacquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di un elevato valore naturalistico ambientale o per via di una posizione dominante molto evidente. In considerazione dell'eccezionalità della realtà saviolese e delle peculiarità del territorio – abbiamo elementi di unicità ben più che provinciale, come la presenza del Ghiacciaio dell'Adamello, il più vasto d'Italia.

La classificazione effettiva delle componenti è quella definita da quest'ultima valutazione; operativamente, per individuare i relativi indirizzi, si pongano a confronto le tavole delle componenti del paesaggio: la componente che si sta considerando avrà pertanto la sensibilità paesistica assegnatale nella tavola finale, in quanto esito di valutazioni e ragionamenti, e di questa classe si andranno a considerare gli indirizzi.

In materia di pianificazione territoriale, la tendenza dovrebbe essere quella di prestare maggiore attenzione ai problemi ambientali, data l'oggettiva limitatezza delle risorse territoriali, ed alla realizzazione di manufatti edilizi e spazi urbani di maggiore qualità. Il rispetto dell'ambiente, come il rispetto verso la cultura locale, nasce dalla consapevolezza dell'irreversibilità di determinate scelte e azioni operate dall'uomo e dalle conseguenti dinamiche instaurabili tra tutti gli elementi e i soggetti che convivono e condividono il medesimo territorio e il medesimo spazio sociale.

Ciò implica per la pratica urbanistica una maggiore coordinazione tra intenti e interventi secondo nuovi disegni territoriali, urbani e sociali, che devono innanzitutto sollecitare la necessità di:

- salvaguardia ambientale;
- tutela delle aree agricole e naturali;
- valorizzazione della risorsa paesaggio;
- maggiore controllo dello sviluppo edilizio, sia nel senso di qualità edilizia che di corretta allocazione delle diverse funzioni all'interno del territorio;

- sistemazione degli spazi pubblici;
- tutela delle preesistenze storiche.

L'Analisi Paesistica vuole essere il primo sistema per gestire ed esaminare i vari aspetti delle necessità sopra elencate, al fine di tradurre in effetti pratici nel PGT le dovute tutele del territorio, del paesaggio e delle preesistenze, ossia di tutte quelle tracce e componenti che costituiscono elemento identificativo del luogo e che aumentano la qualità della vita in generale. Per fare sì che avvenga questa interazione sono stati individuati dei riferimenti integrativi delle classi finali di sensibilità paesistica, ossia i percorsi e gli obiettivi di fruizione paesistica: l'intero sistema va recepito dal PGT come punto di partenza rispetto al quale elaborare e orientare correttamente lo sviluppo locale secondo le necessità di tutela del paesaggio specificate in precedenza.

3.7.1. Percorsi e obiettivi di fruizione paesistica

Nel territorio del comune è stata già definita una rete di percorsi – individuati su tracciati di strade, sentieri, mulattiere e percorsi ciclopedonali - che permettono di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio.

Tale rete risponde perfettamente alla definizione di "percorsi di fruizione paesistica", ossia di quegli itinerari pensati prevalentemente per una fruizione locale, "lenta" - pedonale o tutt'al più ciclabile, che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio; lungo questa rete possono essere individuati dei punti fissi, definibili come "obiettivi di fruizione paesistica".

Si è scelto di riportare gli itinerari già definiti sul territorio, riconoscendo valore ed efficacia al lavoro di definizione dei percorsi già svolto, completato dalla presenza di una cartografia dedicata – sarebbe difatti superfluo ridefinire altri tracciati, che ricalcherebbero inevitabilmente i suddetti. La definizione dei percorsi, dei sentieri e delle passeggiate propone dei punti di partenza che connettono una rete di fruizione a grande scala, ed una minore, fatta di itinerari, luoghi e beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, di questo territorio.

4. Confronto tra l'analisi paesistica e le indicazioni paesistiche del PTCP

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, avvenuta con deliberazione consiliare n. 22 del 21 aprile 2004, ha consentito di sviluppare e sistematizzare con precisione l'analisi paesistica di livello comunale, rendendolo conforme alle indicazioni degli specifici allegati del PTCP.

Al fine di poter verificare la corrispondenza dei rilievi effettuati a scala comunale con le indicazioni del piano provinciale è stata elaborata un'apposita cartografia ("T 11 AP – Carta di confronto fra le classi finali di sensibilità paesistica ed il PTCP") nella quale vengono sovrapposte le informazioni territoriali derivanti dalla "Tavola Paesistica" provinciale con le classi proposte dalla "Carta delle classi finali di sensibilità paesistica" dello studio afferente all'estratto di interesse.

Tale confronto ha messo in evidenza alcune incongruenze tra i due livelli di pianificazione dovute, per lo più, ai criteri stabiliti per la redazione dello studio paesistico provinciale. Nello specifico, la scelta di redarre lo studio provinciale utilizzando una base cartografica (c.t.r.) a vasta scala (1:25.000) non aggiornata ha determinato delle piccole imprecisioni che, in fase di redazione della pianificazione paesistica a livello comunale, sono state corrette. Pertanto, con riferimento a tali problematiche e come prescritto dal PTCP, l'indagine comunale è stata redatta ad una scala minore (1:5.000) recependo il concetto di maggior dettaglio previsto dal piano per il paesaggio lombardo.

Nella fattispecie la sovrapposizione delle classi finali di sensibilità paesistica con la cartografia provinciale – effettuata a scala 1:10.000 a causa della bassa risoluzione dello strumento provinciale – non mette in luce significative differenze di valutazione: vengono riconosciuti ed evidenziati da entrambi gli elaborati sia i corpi idrici principali che le relative aree di pertinenza, le aree estrattive e produttive già realizzate e le aree agricole di valenza paesistica. Le maggiori

rettifiche apportate allo strumento paesistico sovraordinato riguardano principalmente l'estensione delle varie componenti individuate sul territorio: la redazione dell'Analisi Paesistica si è infatti basata su un rilievo recente dello stato di fatto dei luoghi restituito graficamente su una base cartografica aggiornata.

Riguardo alla sezione prettamente componentistica dello studio del territorio si ritiene indispensabile sottolineare che non si rilevano incongruenze tra gli elaborati redatti dal presente studio e quelli sovraordinati della Provincia. Nello specifico questi ultimi segnalano, all'interno del territorio, ambiti di "rilevanza paesistica e componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio", che vanno a collocarsi all'interno della fascia di sensibilità paesistica media o alta definita dall'analisi paesistica comunale. È stata inoltre cura del lavoro svolto identificare e segnalare la presenza di alcune componenti emergenti sia dal punto di vista naturalistico che architettonico, aumentando l'attenzione del pianificatore e valorizzando gli ambiti in cui questi sono inseriti.

Per quanto attiene alle indicazioni provinciali nel merito degli indirizzi di salvaguardia, il confronto fra i diversi studi fa emergere il sostanziale recepimento, alla scala locale, delle tracce delineate dall'Ente sovraordinato ed estende decisamente gli ambiti meritevoli di maggiore tutela attraverso l'assegnazione di classi di sensibilità paesistica alta e molto alta.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica del Parco Regionale dell'Adamello si può affermare il recepimento delle disposizioni sia nel Piano Paesistico che nel P.G.T.